

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1751

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata TENERINI

Istituzione di una Commissione parlamentare per lo studio, la vigilanza e il controllo degli effetti della diffusione dell'intelligenza artificiale nell'economia, nella società e nel lavoro nonché per le opportunità e i diritti dei cittadini

Presentata il 1° marzo 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'intelligenza artificiale e il suo utilizzo rappresentano oggi un fenomeno concreto e una sfida per il futuro.

L'intelligenza artificiale e le sue applicazioni sono ormai parte integrante della vita quotidiana costituendo una realtà concreta che offre opportunità in ogni ambito e che sarà centrale per la trasformazione in senso digitale della società.

L'intelligenza artificiale si riferisce allo sviluppo di un sistema basato su macchina che può, per un dato insieme di obiettivi definiti dall'uomo, fare previsioni, raccomandazioni o decisioni che influenzano ambienti reali o virtuali. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzano *input* basati su macchine e esseri umani per percepire ambienti reali e virtuali; astrarre tali percezioni in modelli attraverso l'analisi in modo automatizzato; e utilizzare l'inferenza del

modello per formulare opzioni per informazioni o azioni (fonte: codice della legislazione federale degli Stati Uniti, *National Artificial Intelligence Initiative Act of 2020*).

Essa è quindi un ramo dell'informatica che permette la programmazione e la progettazione di sistemi *hardware* e *software* che consentono di dotare le macchine di determinate caratteristiche considerate tipicamente umane quali, ad esempio, le percezioni visive, spazio-temporali e decisionali.

Alla base delle problematiche legate allo sviluppo di sistemi e programmi di intelligenza artificiale vi sono tre parametri che rappresentano i cardini del comportamento umano, ossia una conoscenza non sterile, una coscienza che permetta di prendere decisioni non solo sulla base della logica e l'abilità di risolvere problemi in

maniera differente anche tenuto conto dei contesti nei quali ci si trova.

Le decisioni di ogni tipo, prese da un'automobile senza pilota o da altri sistemi di intelligenza artificiale, sono assunte, come già specificato, grazie alla realizzazione di determinati algoritmi, che permettono di definire una conoscenza di base e una conoscenza allargata, ossia creata tramite l'esperienza. Per realizzare algoritmi sempre più precisi e complessi, è sorto un vero e proprio settore specifico, definito « rappresentazione della conoscenza », che studia tutte le possibilità di ragionamento dell'uomo e, soprattutto, tutte le possibilità di rendere tale conoscenza comprensibile alle macchine tramite un linguaggio e dei comandi sempre più precisi e dettagliati.

Molte persone credono che l'uso di sistemi intelligenti sia relegato a particolari *élite* informatiche senza pensare che, invece, l'intelligenza artificiale viene abbondantemente utilizzata anche nel quotidiano. Ad esempio, i vari strumenti di riconoscimento vocale che vengono abitualmente utilizzati, dagli *smartphone* ai sistemi di sicurezza, si basano su algoritmi tipici dell'intelligenza artificiale, in particolare quelli relativi all'apprendimento automatico.

La prosperità e la crescita economica di ogni Paese sono strettamente legate a come verranno usati i dati e le tecnologie della connessione. È con questa consapevolezza che, a livello globale, gli Stati stanno intervenendo per regolamentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Nel mese di giugno 2023, il Parlamento europeo ha fissato la propria posizione negoziale sulla proposta di regolamento che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) COM(2021) 206 *final*, cosiddetto « *Artificial Intelligence Act* » o « *AI Act* », il primo insieme di regole sull'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale è in grado di incidere profondamente nella nostra società, sia in senso positivo che negativo: è pertanto indispensabile governare questa tecnologia per trasformare i rischi in op-

portunità e metterla al servizio degli individui.

L'intelligenza artificiale potrebbe assicurare una migliore assistenza sanitaria, automobili e altri sistemi di trasporto più sicuri nonché prodotti e servizi su misura, più economici e più resistenti.

Può anche facilitare l'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione. Con la pandemia di COVID-19 l'apprendimento a distanza è diventato una necessità. L'intelligenza artificiale aiuta a rendere il posto di lavoro più sicuro, perché il lavoro più pericoloso può essere demandato ai *robot*, e consente di offrire nuovi posti di lavoro grazie alla crescita delle industrie dell'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale può consentire lo sviluppo di una nuova generazione di prodotti e servizi, anche in settori in cui le imprese europee sono già in una posizione di forza come l'economia circolare, l'agricoltura, la sanità, la moda e il turismo. Può infatti offrire percorsi di vendita più fluidi e ottimizzati, migliorare la manutenzione dei macchinari, aumentare sia la produzione che la qualità, migliorare il servizio al cliente e risparmiare energia.

Nel settore dei servizi pubblici può ridurre i costi e offrire nuove opzioni nel trasporto pubblico, nell'istruzione, nella gestione dell'energia e dei rifiuti oltre a migliorare la sostenibilità dei prodotti.

L'intelligenza artificiale può contribuire a consolidare i sistemi democratici. Le verifiche basate sui dati, la prevenzione della disinformazione e degli attacchi informatici e l'accesso a informazioni di qualità possono contribuire a rafforzare la democrazia. Sosterrebbero anche la diversità e l'uguaglianza di opportunità, ad esempio attenuando i pregiudizi in materia di assunzione attraverso l'uso di dati analitici.

L'intelligenza artificiale potrà, in futuro, essere usata nella prevenzione dei reati e come ausilio nella giustizia penale, perché permetterebbe di elaborare più velocemente grandi volumi di dati, valutare con più accuratezza i rischi di fuga dei detenuti, prevedere e prevenire crimini e attacchi terroristici. Essa, di fatto, viene già usata dalle piattaforme *on line* per indivi-

duare e rispondere a pratiche illegali o inappropriate in rete.

In campo militare, l'intelligenza artificiale potrebbe essere usata per la difesa e le strategie di attacco in caso di crimini informatici o per attaccare obiettivi chiave nella lotta informatica.

L'uso crescente di sistemi di intelligenza artificiale comporta tuttavia anche dei rischi.

I primi vanno rintracciati nel suo non corretto utilizzo o in un utilizzo parziale.

Non usare l'intelligenza artificiale in tutto il suo potenziale è infatti un rischio che può produrre conseguenze di carattere macroeconomico, tra cui scarsa attuazione di programmi importanti, come il *Green deal* europeo, perdita del vantaggio competitivo rispetto ad altre regioni del mondo, stagnazione economica e meno opportunità per tutti. Ma anche, infrastrutture carenti, mancanza di iniziativa imprenditoriale, investimenti bassi, frammentazione dei mercati digitali (siccome l'apprendimento automatico dell'intelligenza artificiale dipende dai dati, una frammentazione la rende meno efficiente).

Ma anche l'abuso è un problema. Ad esempio, non può e non deve essere usata per problemi per cui non è adatta, come per spiegare o risolvere complesse questioni sociali.

Una sfida importante è determinare chi sia responsabile per i danni causati da un dispositivo o servizio azionato dall'intelligenza artificiale. Ad esempio, in un incidente in cui è coinvolta un'auto a guida autonoma, i danni devono essere risarciti dal proprietario, dal costruttore o dal programmatore?

Questo rappresenta un problema cruciale perché, ad esempio, nel caso sopra ricordato se il produttore fosse privo di responsabilità potrebbero non esserci incentivi sufficienti a fornire un prodotto sicuro ed efficiente e l'utente potrebbe avere meno fiducia nella tecnologia. Ma allo stesso tempo una legislazione troppo severa potrebbe soffocare i tentativi di innovazione.

I risultati prodotti dall'intelligenza artificiale dipendono da come essa viene progettata e da quali dati vengono immessi.

Questo processo può essere influenzato intenzionalmente o meno. Ad esempio, alcuni aspetti importanti potrebbero non essere programmati nell'algoritmo o potrebbero essere programmati per riflettere e perpetuare delle distorsioni strutturali. Inoltre, l'uso dei dati e dei numeri per rappresentare una realtà complessa può far sembrare l'intelligenza artificiale precisa e indipendente anche quando non lo è.

Ad esempio, se non programmata correttamente, l'intelligenza artificiale potrebbe condurre a decisioni riguardo a un'offerta di lavoro, a un'offerta di prestiti o addirittura nei procedimenti penali, influenzate dall'etnia, dal genere, dall'età.

Un discorso a parte merita la possibilità che l'intelligenza artificiale possa minacciare la protezione dei dati sensibili e il diritto alla vita privata dal momento che la stessa è in grado di mettere insieme le informazioni che acquisisce su una persona senza che la stessa ne sia a conoscenza.

Tuttavia, l'ambito nel quale sono rivolti i principali effetti della diffusione dell'IA e delle sue applicazioni è il mondo del lavoro: secondo la ricerca effettuata dal Fondo monetario internazionale (FMI), il 40 per cento dei posti di lavoro sarà influenzato dall'intelligenza artificiale. Una percentuale che nei Paesi più sviluppati può raggiungere il 60 per cento. Sempre secondo il medesimo studio, mentre il 50 per cento delle attività lavorative potrà avere benefici sotto il profilo della produttività, l'altra metà potrebbe consentire all'intelligenza artificiale di svolgere compiti oggi spettanti alle persone.

Come sottolineato dalla direttrice generale del FMI, Kristalina Georgieva, siamo all'inizio di un grande cambiamento tecnologico, che ha tutto il potenziale per portare benefici come l'aumento della produttività, una crescita globale e l'incremento dei redditi in diversi Paesi, ma potrebbe anche causare un aumento delle disuguaglianze già esistenti. Per questo la stessa Georgieva sottolinea la necessità di sviluppare iniziative che mirino a uno sfruttamento sicuro e vantaggioso del grande po-

tenziale dell'intelligenza artificiale a beneficio dell'umanità.

Più nel dettaglio, l'uso dell'intelligenza artificiale potrebbe determinare la scomparsa di molti posti di lavoro. Anche se essa ne creerà altri, sarà cruciale un'adeguata formazione affinché le persone disoccupate possano accedervi e affinché ci sia una forza lavoro qualificata a lungo termine.

Ad oggi il 14 per cento dei posti di lavoro nei paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sono automatizzabili. Un altro 32 per cento dovrebbe affrontare cambiamenti sostanziali, secondo uno studio condotto dal Parlamento europeo. I restanti posti di lavoro continuerebbero a esistere nelle forme tradizionali.

Un recente studio dell'Organizzazione internazionale del lavoro afferma che l'intelligenza artificiale ha maggiori probabilità di aumentare i posti di lavoro anziché distruggerli, automatizzando alcune mansioni piuttosto che sostituendole completamente.

Secondo tale studio, in un'analisi globale dei potenziali effetti sulla quantità e qualità del lavoro, la maggior parte dei posti di lavoro e dei settori industriali sono solo parzialmente esposti all'automazione ed è più probabile che vengano integrati piuttosto che sostituiti. Pertanto, l'impatto di questa tecnologia non sarà probabilmente la distruzione di posti di lavoro, ma l'introduzione di potenziali cambiamenti nella qualità dei posti di lavoro, in particolare rispetto all'intensità e all'autonomia del lavoro stesso.

Il lavoro impiegatizio e amministrativo è la categoria con la maggiore esposizione tecnologica, con quasi un quarto delle man-

sioni considerate altamente esposte e più della metà delle mansioni con un'esposizione di livello medio.

Lo studio citato rileva anche che i potenziali effetti dell'intelligenza artificiale generativa differiranno significativamente per gli uomini e le donne, con più del doppio della quota di occupazione femminile potenzialmente interessata dall'automazione. Ciò è dovuto alla sovrarappresentanza delle donne negli impieghi amministrativi, soprattutto nei Paesi ad alto e medio reddito.

Gli impatti socioeconomici dell'intelligenza artificiale dipenderanno in gran parte da come verrà gestita la sua diffusione, sostenendo la necessità di progettare politiche che saranno fondamentali per gestire la transizione e sostengano una transizione ordinata e equa. Senza adeguate politiche c'è il rischio che non si sia in grado di gestire i benefici della transizione, con conseguente rischio di ricadute negative sui lavoratori e la società nel suo complesso.

La presente proposta di legge dispone l'istituzione di una Commissione parlamentare che ponga in essere un'efficace azione di studio, di vigilanza e di controllo degli effetti della diffusione dell'intelligenza artificiale nell'economia, nella società e nel lavoro nonché per le opportunità e i diritti dei cittadini.

In ambito parlamentare, le Commissioni parlamentari permanenti hanno da tempo avviato, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, indagini e studi sul tema. L'istituzione di una Commissione *ad hoc*, finalizzata alla raccolta, allo studio e all'elaborazione dei contributi prodotti dalle altre Commissioni, mira ad assicurare un lavoro di coordinamento e di sintesi al fine di adottare strategie e definire obiettivi di medio e lungo termine.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Istituzione, durata e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XIX legislatura, la Commissione parlamentare per lo studio, la vigilanza e il controllo degli effetti della diffusione dell'intelligenza artificiale nell'economia, nella società e nel lavoro nonché per le opportunità e i diritti dei cittadini, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione svolge attività di studio, ricerca, approfondimento, vigilanza e controllo sulle dinamiche che riguardano la diffusione dell'intelligenza artificiale, nel nell'economia, nella società e nel mondo del lavoro e in tutti i diversi ambiti e settori del Paese, in coerenza con le priorità e le strategie dell'Unione europea nonché nel rispetto della legislazione vigente.

3. La Commissione:

a) può svolgere audizioni di rappresentanti di organi istituzionali, di associazioni di categoria nonché di esperti in materia;

b) può svolgere audizioni di ogni altro soggetto in grado di fornire elementi di informazione o di valutazione ritenuti utili ai propri fini;

c) può compiere, a fini conoscitivi, sopralluoghi o visite ritenuti utili per lo svolgimento della propria attività di studio, approfondimento, vigilanza e controllo;

d) raccoglie, studia ed elabora i contributi sul tema prodotti dalle altre commissioni parlamentari permanenti;

e) può chiedere al Governo la trasmissione di informazioni, atti e documenti attinenti alle materie attribuite alla sua competenza;

f) formula osservazioni e segnalazioni, indicando eventuali iniziative, anche di ca-

rattere normativo e amministrativo, che ritenga opportune nell'ambito di propria competenza.

4. La Commissione riferisce alle Camere con singole relazioni o con relazioni generali sull'attività svolta.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del Presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più giovane di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior

numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei propri lavori.

2. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

3. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2024 e di 50.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.



19PDL0079480